



COLLANA



MARIA TERESA
DI FRANCESCO

Le leggi del successo nel lavoro

*Come gli eventi familiari
influenzano il lavoro*


ARTEMIA
nova editrice

DIREZIONE EDITORIALE
Maria Teresa Orsini

PROGETTO GRAFICO
Mariassunta De Matteis

© 2018 Artemia Nova Editrice
Tutti i diritti riservati

Artemia Nova Editrice s.r.l.
Via Italia, sn - C.da Rovano
64023 Mosciano S. Angelo (TE)
Mobile +39 347 5364795
www.artemianovaeditrice.it
info@artemianovaeditrice.it
www.artemianovaeditrice.it/blog

ISBN: 978-88-94877-60-1

In copertina: *Ulivi di Vincent van Gogh (particolare) 1889.*

INDICE

Introduzione	Pag. 9
Presentazione	» 13
1. Il successo professionale arriva solo se lo vuoi davvero	» 19
Il successo professionale	» 19
Siamo tutti artefici del nostro successo?	» 20
Sei davvero sicuro di poter scegliere?	» 21
2. L'influenza della famiglia nel lavoro	» 23
Le leggi del successo nella famiglia e nel lavoro	» 24
Eventi della storia familiare che influenzano la nostra vita	» 25
– <i>Alcuni eventi della storia familiare che si rivelano significativi in ambito professionale:</i>	» 25
– <i>In ambito personale si sono verificati eventi significativi quali:</i> ..	» 26
– <i>Destini particolari all'interno della famiglia nel corso delle ultime generazioni:</i>	» 26
3. Le costellazioni familiari e sistemiche, un metodo efficace e immediato.	» 29
Panoramica sul metodo sistemico delle Costellazioni Familiari. .	» 29
Come si svolge una Costellazione	» 34
– <i>Sessione di gruppo</i>	» 34
– <i>Sessione individuale</i>	» 36
Differenza tra il sistema famiglia e il sistema azienda	» 37
4. L'uguale diritto di appartenenza nel sistema famiglia	» 39
L'esclusione nella famiglia	» 39
Le conseguenze dell'esclusione nella famiglia	» 40
Chi appartiene alla famiglia	» 41
5. L'uguale diritto di appartenenza nel lavoro	» 43
Storia di Vanni, ovvero conseguenze di un'esclusione in ambito lavorativo	» 43

- Soluzione	»	47
Nicola: il sabotaggio del proprio successo	»	49
- <i>Quello che accade tra i genitori è una questione loro</i>	»	52
- Soluzione	»	53
6. La gerarchia nel sistema famiglia	»	57
<hr/>		
Le conseguenze della violazione dell'ordine gerarchico nella famiglia	»	58
- Soluzione	»	59
7. L'ordine gerarchico nelle aziende	»	61
<hr/>		
I due tipi di gerarchia nelle aziende	»	61
La violazione dell'ordine gerarchico	»	62
8. Il dare e il prendere nella vita privata	»	62
<hr/>		
Le conseguenze del dare e del prendere	»	62
Il dare e il prendere tra innamorati	»	65
La compensazione in negativo	»	66
9. Il dare e il prendere in ambito lavorativo	»	69
<hr/>		
Il denaro	»	70
Equilibrio tra il dare e il prendere. Storia di Marianna e della sua socia Gina	»	72
- <i>La Costellazione dell'azienda di Marianna e della sua socia Gina</i>	»	74
- Soluzione	»	75
10. Aziende familiari	»	77
<hr/>		
Il primogenito	»	77
Moglie e marito	»	78
I fratelli	»	78
Genitori e figli	»	79
Il fondatore dell'azienda	»	79
Chi ha fondato l'azienda merita rispetto: la storia di Gianni	»	80
- <i>La storia dell'azienda</i>	»	80
- <i>Gianni e la sua Costellazione aziendale</i>	»	81
- Soluzione	»	83

11. Il successo ha il volto di tua madre. »	85
Il successo nella vita, nelle relazioni, nella professione ha inizio dalla madre »	87
12. I nostri primi grandi successi nella vita »	87
Il primo successo è rappresentato dalla nostra nascita »	87
Il secondo decisivo successo è il movimento verso la madre . . . »	87
Il movimento interrotto e le sue conseguenze. »	88
– <i>Soluzione</i> »	89
13. Il movimento verso la madre e il successo »	91
L'andare verso... »	92
La riconoscenza è la chiave del successo »	94
Andare verso la madre: Claudio, una storia di insuccessi »	95
– <i>La rappresentazione scenica aziendale e familiare di Claudio</i> »	96
– <i>La rabbia verso la madre</i> »	97
– <i>Negare il bisogno di avere bisogno</i> »	98
– <i>Soluzione</i> »	99
14. Appartenenza alla famiglia »	101
La lealtà inconscia verso la famiglia: Giancarlo e i suoi blocchi. . »	101
– <i>Soluzione</i> »	103
15. Ordini del “condurre” »	105
La leadership »	105
Le basi per esercitare una leadership di successo »	106
Come si diventa e si rimane un imprenditore di successo. »	107
Esercitare una leadership di successo. Alberto:	
un capo con un'insufficiente capacità direttiva. »	108
– <i>Il rapporto con il padre</i> »	111
– <i>La costellazione di Alberto</i> »	112
16. Consulenza aziendale. »	115
Roberto: quale decisione prendere? »	115
– <i>La Costellazione del tetralema</i> »	116
Conclusioni. »	121



INTRODUZIONE

Non voglio aggiungere un'altra ricetta alle tante che si trovano già sui libri di marketing, o che caratterizzano i vari corsi, anche online, e che spiegano dettagliatamente come raggiungere il successo, quanti passi sono necessari per ottenere la realizzazione professionale e quali strategie utilizzare per conquistare la libertà finanziaria.

Voglio invece raccontarti la storia di Vanni con i suoi grandi problemi economici, i suoi continui insuccessi nel lavoro, la pesante eredità familiare e l'appianamento delle sue difficoltà. E poi la storia di Nicola e del disagio che vive nel lavoro e nelle relazioni a causa del suo problema con l'alcol. O, ancora, di Marianna, che aveva deciso di chiedere il fallimento della sua azienda a causa dei troppi dissapori con la sua socia. O di Claudio e di come, dopo aver collezionato una serie di insuccessi nei vari lavori avviati, abbia ripreso in mano la sua vita lavorativa, migliorandola e riconquistando la fiducia nelle sue capacità.

Voglio fare insieme a te anche un'attenta considerazione su alcune delle dinamiche che possono caratterizzare il legame tra persone che sono in rela-

zione, sul personale rapporto con il denaro, sul complesso scambio che concretizza il dare e il prendere.

Ti sorprenderà notare come una situazione interna alla famiglia possa ripercuotersi nel lavoro e nelle relazioni. Molte osservazioni che troverai in questo libro, all'inizio ti disorienteranno, ma, dopo un po', si riveleranno confortanti.

Ti dono un'immagine: una linea del tempo. Ipotizza che su questa linea retta tu possa posizionare tutti gli eventi del passato alla tua sinistra, davanti a te il tuo momento presente e, alla tua destra, quello che diventerà il tuo futuro. Ecco, stai guardando il tutto, il passato, il presente e il futuro.

Perché questa immagine? Te la illustro.

Nella nostra vita familiare, così come nella nostra professione, coesistono il presente e il passato. Famiglia e vita professionale sono legate a filo doppio, e in entrambe il passato non è mai passato, esso continua a vivere nel momento presente, perché è la radice su cui poggia il presente e da cui il presente trae nutrimento.

Come l'albero cede, se le radici non sono ben piantate, così la famiglia e l'attività lavorativa sono prive di uno sviluppo futuro, se le basi non sono solide.

È con il metodo delle Costellazioni Familiari Si-

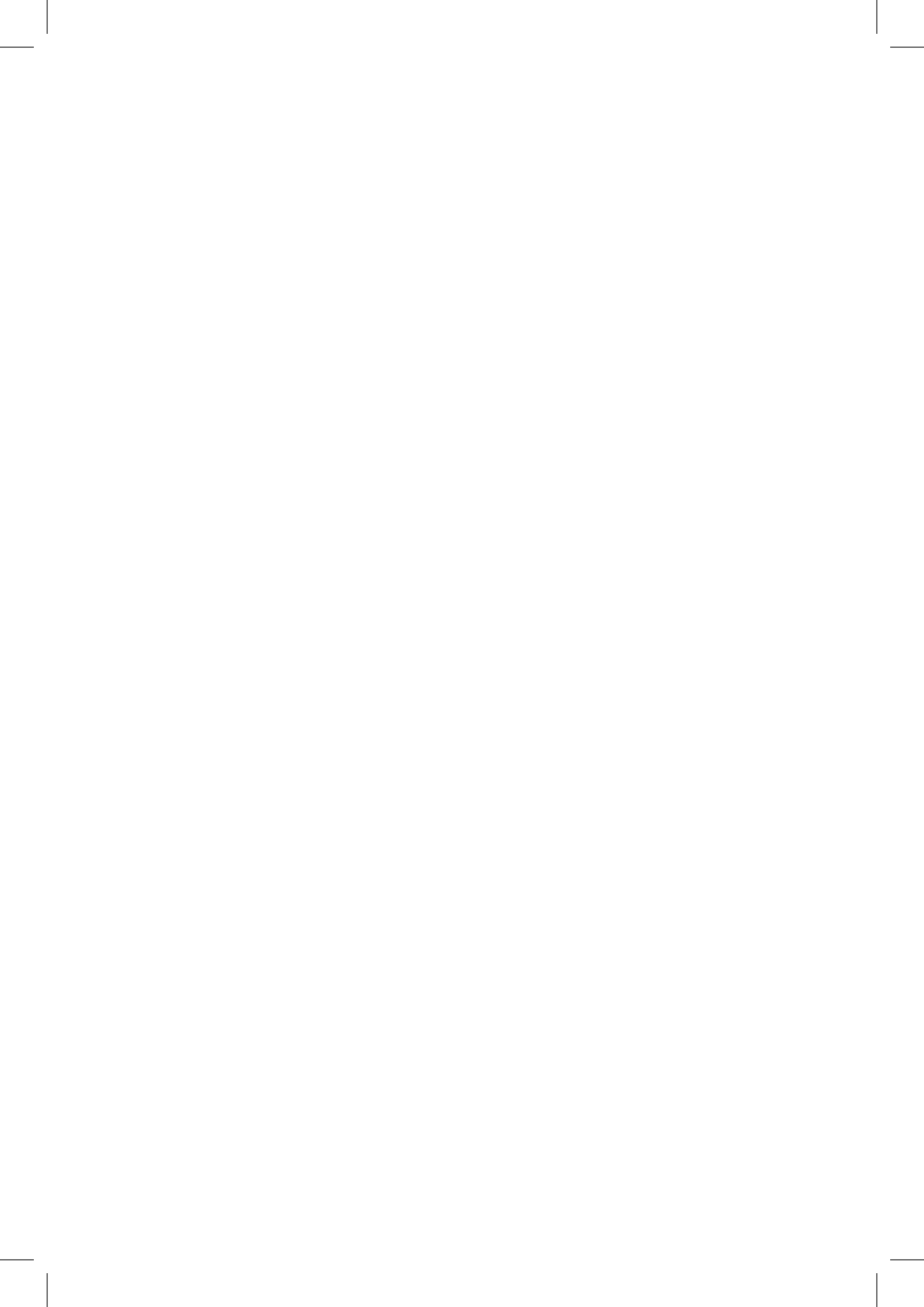
stemiche che si può capire quanto sono resistenti le basi su cui poggiano famiglia e vita professionale e se queste basi hanno forza sufficiente per consentire la sopravvivenza.

Le Costellazioni consentono uno sguardo sul passato e di valutare se si è verificato uno squilibrio all'interno della famiglia. Se così è, si comprende se l'ordine può essere ristabilito e se alla professione, il cui sviluppo dipende dalle salde radici della famiglia, è concesso continuare la sua crescita e quindi diventare una professione di successo. Le Costellazioni rivelano anche l'esistenza di nuove possibilità professionali, l'inserimento di collaboratori o il lancio di nuovi prodotti in un'impresa. In questo caso lo sguardo è rivolto in avanti, verso il futuro.

Il passato può essere passato quando riconosco e accolgo ciò che c'è, e così il futuro è libero da pesanti eredità.

Leggendo queste pagine, ti tufferai in un'avventura, l'avventura della vita, l'avventura del riconoscere ciò che è reale, imparerai cosa vuol dire accogliere ciò che c'è e, cosa ancora più importante, sperimenterai come usare gli strumenti che hai per un cambiamento significativo nella tua vita.

mt



PRESENTAZIONE

Mia madre.

*Bella come il sole, forte come una roccia,
ma a tratti fragile come una bambina.*

“Devi studiare, devi essere indipendente economicamente, devi essere buona!”

Fatto! Ho rispettato tutte le consegne! Facile capire l’origine del mio nome, Maria, come la Madonna! Mia mamma era molto devota alla Madonna!

Quando a sette anni le chiesi se fossi bella, lei mi rispose:

“Tu non devi essere bella, tu devi essere brava e buona!”

Questa era la mia mamma.

Allontanata dalla famiglia povera e numerosa, “data” alla zia Vincenza, sorella di suo padre, e a suo marito, quando aveva cinque anni, – anche se a suo dire dagli zii stava benissimo –, mia madre fu segnata da questo abbandono. Anche se era stata amata e trattata come una principessa, mia madre visse per tutta la vita la paura dell’abbandono.

Mi sono sempre chiesta perché proprio lei, perché

non una delle sorelle più piccole, che cosa ci fosse dietro questa scelta.

A quindici anni tornò in famiglia e, dopo solo un anno, andò in sposa a mio padre. A diciassette era già madre di due figli, una bambina con due bambini da crescere da sola, durante il secondo conflitto mondiale: papà era in Libia a combattere una guerra!

Cietta, questo era il suo nomignolo, non “abbandonava” nessuno, si prendeva cura di parenti, amici, poveri, ma da tutto quello che faceva e diceva, traspariva la paura di essere “lasciata”.

Noi figli potevamo anche subire l’abbandono, tanto c’era lei a sostenerci, ma non era possibile abbandonare! Nessuno!

Dirigeva l’azienda di famiglia come la migliore delle manager. In questo, mio padre preferiva delegare!

Tutto era sotto il suo controllo, le questioni pratiche, come cibo, vestiario, organizzazione della casa, ma anche e soprattutto la vita sociale, scolastica e sportiva di noi figli.

Era impossibile sfuggire alla sua attenta osservazione rispetto a ogni cosa che ci riguardava. E, come un generale in campo guida le truppe, così lei guidava le nostre vite, decidendo quello che era giusto e quello che era sbagliato, secondo la sua visione.

Il suo amore era tangibile in ogni sua azione, ma accettava mal volentieri che si agisse in dissenso con le sue convinzioni.

Io ero quella “buona e brava”, per cui difficilmente mi mettevo in polemica nei suoi confronti.

Attraverso lei, ho imparato l'accoglienza, ho fatto un allenamento intensivo di forza e determinazione, ho pagato le tasse universitarie per un master in “sei tu la responsabile della tua vita”.

Grazie mamma!

mt

Mio padre.

Contadino, soldato, emigrante, imprenditore.

Quando si è imprenditori si hanno delle responsabilità! Questa è una delle cose che ho imparato da mio padre, uomo di grande saggezza e di grande cuore.

Non aveva studiato, il mio papà, aveva frequentato soltanto la prima elementare e sapeva a malapena

scrivere il suo nome e il suo cognome. Doveva lavorare, aiutare la famiglia.

Ho ancora negli occhi la sua difficoltà a scrivere, a mettere la sua firma sui documenti: Di Francesco Giovanniantonio. Terminava la sua firma con una linea orizzontale, come a dire: «Questo è quanto!»

La sua vita è stampata nei miei ricordi, nei miei occhi, nelle mie cellule.

Mio nonno Francesco, suo padre, era morto nella guerra del '15-'18, sulle Alpi del Trentino. Lui, povero contadino analfabeta, era stato “richiamato alle armi” nel 1911.

Aveva salutato i suoi quattro figli e sua moglie, che portava nel grembo mio padre, ed era partito. E non era mai più tornato! Cosa ne sapeva lui, povero diavolo che si ammazzava di lavoro sulle zolle? Cosa ne sapeva della guerra, del re, degli Austriaci? Cosa ne sapeva del fronte, cosa ne sapeva di dove stava andando e perché ci stava andando?

Il suo orizzonte era la terra che coltivava, e i suoi pensieri erano tutti proiettati verso la sopravvivenza della sua famiglia.

Era morto quando il mio papà aveva appena due anni. Non aveva più rivisto sua moglie, i suoi figli, non aveva conosciuto il piccolo Giovanniantonio.

Mio padre, uomo onesto e buono! Decretò la fine del suo lavoro di contadino quando, appena tornato dalla seconda Guerra Mondiale, prese un fucile, sparò, concretamente, alla sua zappa e partì da emigrante, lasciando, nel piccolo borgo dove aveva sempre vissuto, la sua giovanissima moglie e tre figli.

Andò verso nuove Terre. Non aveva Internet, il mio papà, non aveva idea di cosa avrebbe trovato e di cosa avrebbe fatto, eppure, spinto da grande forza e determinazione, decise di andare.

Mi ha insegnato l'onestà, la fiducia verso se stessi e verso gli altri. Mi ha insegnato l'amore per gli altri. Mi ha insegnato che è importante ciò che sei, ciò che fai e non ciò che hai. Mi ha insegnato a prendermi la responsabilità della mia vita. Mi ha insegnato a «ripartire», anche quando tutto sembra andare per il verso sbagliato. Mi ha insegnato a fare le cose non perché le «devi» fare, ma perché hai un obiettivo e ci metti il cuore nel farle! Mi ha insegnato tutto questo semplicemente mostrandomelo.

Lui amava i suoi dipendenti, riponeva molta fiducia in loro, li aiutava come poteva, sempre! Ho ancora la sua immagine di quando tirava fuori dalla tasca posteriore dei pantaloni il suo portafoglio, sfilava una banconota e la metteva nella busta paga di qualche

dipendente che lui sapeva essere in difficoltà. In silenzio, senza dire nulla.

Non parlava molto, il mio papà, per lui parlavano le sue azioni e quello che di lui dicevano le persone che conoscevano il suo grande cuore.

Da lui ho imparato la perseveranza del contadino, il coraggio del soldato, la determinazione dell'emigrante, la fermezza dell'imprenditore.

Io sono fortunata perché l'ho avuto come padre!

Mio padre, uomo onesto e buono!

Grazie papà!

mt

1.

IL SUCCESSO PROFESSIONALE ARRIVA SOLO SE LO VUOI DAVVERO

Hai letto bene! Il successo arriva solo se tu lo vuoi. So che questa mia affermazione può sembrare lontana dalla realtà e che potresti obiettarmi che, se fosse vera, tutti coloro che vogliono avere il successo dovrebbero averlo, mentre di fatto non tutti lo ottengono nonostante lo vogliono (scusa il gioco di parole!).

Ti dico che hai ragione! Ma una spiegazione c'è.

Il successo professionale

Partiamo da un punto di domanda: che cos'è il successo professionale?

Esistono dei criteri sociali per misurarlo. Quello principale è il reddito. In base a questo criterio, più alto è il reddito e più un lavoro ha valore. Di conseguenza, più si guadagna e più aumenta il valore professionale delle persone.

C'è poi il fattore carriera che comporta un aumento dell'influenza, dell'autorità e dell'importanza di chi avanza di ruolo. Si tratta di un criterio che affonda le sue radici nell'antichità, quando le donne delle tribù

erano più interessate all'individuo forte che sedeva a capo piuttosto che a quello che, titubante, si teneva in una posizione arretrata.

Questo criterio vige tutt'ora, ti basti pensare che, secondo alcune indagini svolte da varie riviste femminili, la maggior parte delle donne preferisce un uomo bravo sul lavoro a un uomo bravo a letto! Infine vi è un generale riconoscimento per determinate professioni, il cosiddetto prestigio sociale. Per esempio, la professione di medico o di professore universitario, indipendentemente dal reddito, esercita un fascino maggiore rispetto ad altre professioni.

Quindi, chi cerca il successo professionale, come prima cosa si adegnerà a tali criteri. Essi sono però solo un punto di partenza. Fondamentale è infatti un'altra domanda: volere il successo equivale a essere artefici?

Siamo tutti artefici del nostro successo?

Vivere in Occidente, dove la libertà individuale è al centro del pensiero contemporaneo, dove non ci sono prescrizioni dittatoriali che si impongono sul nostro stile di vita, ci fa pensare di essere liberi di scegliere.

In effetti, in questa nostra civiltà siamo indotti a

pensare che gli eventi siano prodotti meccanicistici di causa ed effetto e che noi si abbia il controllo su di essi, tanto da poterli cambiare. Appare così naturale affermare che noi possiamo certamente pianificare il nostro successo. E, in effetti, è vero. Ma, per farlo, quindi per esserne gli artefici, dobbiamo essere liberi di scegliere.

Sei davvero sicuro di poter scegliere?

Se sei convinto di avere il potere di cambiare la tua realtà, questa convinzione sarà un grande stimolo per attivare tutte le tue capacità e le tue risorse per raggiungere la felicità e il successo.

Tuttavia, questa idea ha il suo lato oscuro. Se parti dal convincimento che è possibile avere il controllo su tutti gli eventi e poi non riesci o ottenere questo controllo, la conclusione alla quale arriverai è che in te c'è qualcosa che non va! Quanto più ti sforzerai di smettere di realizzare quel determinato risultato negativo, quanto più rischierai di deprimerti.

Sarà facile, allora, che arriverai a chiederti: «Possibile che a me non ne vada mai bene una?». E molto probabilmente la risposta alla quale giungerai sarà: «C'è sicuramente qualcosa in me che non funziona!»

Ma è veramente così? Sei davvero sicuro di poter

scegliere? Sei certo che sei tu ad avere il controllo sugli eventi? Questa idea di raggiungere, attraverso il tuo agire, la tua mente, il tuo io, il tuo calcolo, tutto quello che vuoi e di poter influire sugli eventi è un'interpretazione semplicistica. La realtà è molto più complessa e articolata. E ha a che fare con la famiglia.

Chi si concentra sul successo professionale esclude solitamente la tematica della famiglia di origine. La famiglia sembra essere estranea al contesto professionale, perché considerata una questione troppo personale e privata. In realtà, la famiglia ha ripercussioni notevoli sul settore lavorativo.

In definitiva, il successo professionale arriva solo se lo vuoi, però per volerlo devi essere libero di sceglierlo e per essere libero di sceglierlo è fondamentale il rapporto con la tua famiglia.

Ecco spiegato perché non tutti lo raggiungono.

2.

L'INFLUENZA DELLA FAMIGLIA NEL LAVORO

Se stai pensando che la correlazione tra la famiglia e il lavoro sia un po' forzata, casuale, o anche priva di basi concrete, lascia che dirima i tuoi dubbi.

Come prima cosa, vorrei però porre dei limiti ben chiari: non tutti quelli che hanno difficoltà nel lavoro o falliscono nei loro intenti sono vittime degli influssi familiari.

Non si tratta nemmeno di trovare delle giustificazioni ai propri fallimenti respingendone la responsabilità e facendola ricadere sul passato e sulla famiglia di origine o addirittura sulla famiglia attuale.

Tuttavia, a volte, l'insuccesso professionale si ripete. E, anche se ci sono tutte le premesse, come per esempio il talento, la motivazione, la situazione favorevole, per una buona riuscita, incomprensibilmente, il successo non arriva. In questi casi diventa chiarificatore spostare lo sguardo nell'ambito familiare.

Comprendere il potere dei legami interni alla famiglia, il più delle volte apre a nuove prospettive.

Le leggi del successo nella famiglia e nel lavoro

Spesso, distinguiamo l'ambito familiare, inteso come realizzazione personale e felicità nelle relazioni, dall'ambito lavorativo, come se potessimo o dovessimo dividerli.

In realtà, entrambi seguono le stesse leggi del successo e dell'insuccesso, le stesse regole della felicità e dell'infelicità, gli stessi Ordini dell'Amore, quelli portati alla luce da Bert Hellinger attraverso il metodo delle Costellazioni Familiari.

Questi Ordini sono delle leggi non esplicite, leggi che operano a un livello profondo e inconscio e alle quali non è possibile non ubbidire perché sono profondamente radicate nel nostro sistema famiglia ci arrivano infatti da molto lontano, dalle generazioni che ci hanno preceduto. Ma proprio perché sono frutto di dinamiche non visibili e spesso sconosciute, può capitare che, anche in maniera inconsapevole, le si trasgredisca.

Quando accade, in qualunque situazione o evento della nostra vita, o in qualunque relazione interpersonale, gli effetti di questa contravvenzione si ripercuoteranno in modo diretto non solo sulle relazioni personali, ma anche sui successi lavorativi. Tali violazioni, infatti, annullano molti trionfi o li ostacolano dall'inizio.

Le nostre relazioni, le imprese, il lavoro entrano in crisi quando non conosciamo questi Ordini e di conseguenza non ne teniamo conto. Se invece fossimo consapevoli della loro portata, potremmo sapere come avvalercene evitando molte crisi.

Gli Ordini dell'Amore sono strettamente collegati anche alla vita lavorativa, qui ti parlerò dell'uguale diritto di appartenenza, della gerarchia, del dare e ricevere.

Eventi della storia familiare che influenzano la nostra vita

Gli eventi della storia familiare si manifestano in tutti gli ambiti della vita di ognuno di noi e giocano un ruolo rilevante.

Alcuni eventi della storia familiare che si rivelano significativi in ambito professionale:

- Quali professioni sono state scelte nelle generazioni precedenti? La scelta è stata spontanea e voluta, o imposta dalle circostanze?
- C'è qualcuno che ha svolto la tua stessa professione o qualcosa di simile?
- Quali sono stati i successi e quali i fallimenti professionali?

- Si è mai arrivati a fallimenti con relative perdite di beni?
- Qualcuno è mai stato ingannato?
- Qualcuno ha subito dei torti relativi a eredità?

In ambito personale si sono verificati eventi significativi quali:

- Complicazioni al momento del parto?
- Il parto ha provocato problemi o danni permanenti alla madre?
- Nei primi tre anni di vita si è dovuto subire una separazione prolungata dalla madre (anche per motivi di salute)?
- Ci sono stati fratelli morti prematuramente o durante il parto?

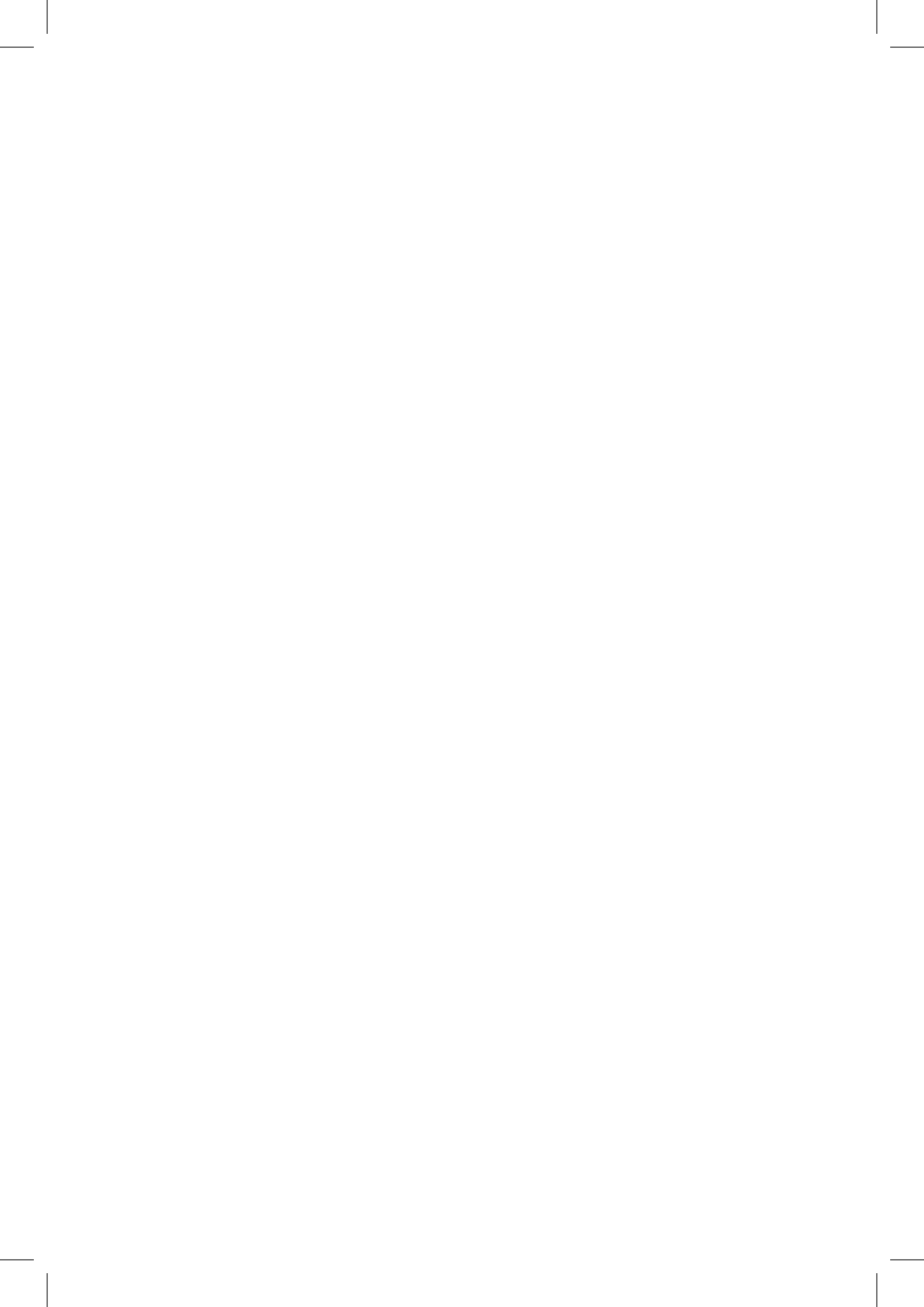
Destini particolari all'interno della famiglia nel corso delle ultime generazioni:

- Qualcuno è stato escluso o dimenticato (disabilità, detenzione in carcere, ricoveri in cliniche psichiatriche, omosessualità, suicidi, nascite illegittime)?
- Ci sono state adozioni?
- Qualcuno è andato a combattere una guerra o è stato tenuto prigioniero?

- Qualcuno è fuggito, oppure è stato allontanato dalla famiglia?
- Qualcuno si è reso colpevole di una grave colpa, delitti o fallimenti di altre persone o aziende?
- Qualcuno è stato vittima di un reato?
- Qualcuno è immigrato o emigrato?
- Ci sono genitori appartenenti a nazionalità diverse?

Se ti stai chiedendo come questi eventi possano influenzare la tua vita professionale, non hai che da continuare a leggere.

La risposta ti sorprenderà e ti consentirà di affrontare al meglio il tuo lavoro.



3.

LE COSTELLAZIONI FAMILIARI E SISTEMICHE, UN METODO EFFICACE E IMMEDIATO

Hai mai sentito parlare delle Costellazioni Familiari? Prima di raccontarti cosa sono specificatamente gli Ordini dell'Amore e prima di mostrarti come gli eventi della storia familiare possono influire sulla nostra vita affettiva e professionale, voglio parlarti di questo metodo, che è alla base di ogni risposta.

Sono tante le cose che potrebbero essere dette, ma tutte si muovono grazie a tre parole chiave: Campo morfogenetico, Ordini dell'Amore (sì, gli stessi Ordini dell'Amore che troverai descritti tra qualche pagina!), Coscienza.

Panoramica sul metodo sistemico delle Costellazioni Familiari

Il presupposto delle Costellazioni Familiari ideate da Bert Hellinger è che ognuno di noi è legato al destino della sua famiglia:

«Il sistema familiare nel quale si nasce e si vive, sotto tutti i suoi aspetti, sociale e culturale, ci condiziona, e su questo acquisiamo ed elaboriamo i codici

comportamentali sui quali si basa e si baserà la nostra vita, nel bene e nel male».

Attraverso questa tecnica è possibile accedere a un Campo morfogenetico, il Campo familiare informato, che mantiene tutti gli avvenimenti accaduti al di là del tempo in una famiglia. Si tratta di un spazio energetico carico di informazioni che verranno trasmesse a chi vi è “immerso”, vale a dire a tutti i membri della famiglia.

Secondo la teoria dei Campi morfogenetici elaborata dal biologo e saggista britannico Rupert Sheldrake, se un certo numero di persone sviluppa alcune proprietà comportamentali, psicologiche oppure organiche, queste vengono automaticamente acquisite dagli altri membri della stessa specie.

L'idea è che ogni membro di ogni specie attinga alla memoria collettiva della specie stessa, che si sintonizzi con i membri passati di quella specie e che a sua volta contribuisca al suo ulteriore sviluppo di modo che si crei una sorta di “risonanza” fra gli individui e i gruppi della specie. Quindi nessuna informazione muore o si perde nel nulla, tutte le informazioni restano nel tempo e si trasformano, quindi sono eterne.

Questo avviene anche nel sistema famiglia. Ora,

poiché alla base di questo sistema c'è il rispetto degli Ordini dell'Amore, tutte le volte che essi verranno violati ce ne sarà traccia nel Campo morfogenetico e le conseguenze della violazione ricadranno sulla vita di chi le ha violate o anche su quella di uno o più suoi discendenti. In seguito alla violazione degli Ordini dell'Amore, nel sistema famiglia si crea un disordine, questo disordine si manifesta nel disagio personale o professionale di una o più persone appartenenti a quella famiglia.

Adesso ti dono la terza chiave di lettura: la Coscienza. Noi percepiamo la coscienza come qualcosa di legato ai nostri rapporti e sta a indicare una condizione interiore, il sentirsi colpevoli o innocenti rispetto a una determinata situazione, la distinzione tra bene e male, tra giusto e sbagliato, tra eletto o rifiutato, tra migliore o peggiore.

La coscienza è come l'occhio che distingue costantemente tra luce e buio, è come il navigante esperto che guardando le stelle sa perfettamente se la direzione imboccata è quella giusta.

Secondo Bert Hellinger, esistono tre Coscienze. La prima è la Coscienza personale. Essa agisce al servizio del singolo e fa avvertire una condotta come giusta o come sbagliata quando pensiamo, sentiamo

o agiamo in disarmonia con le aspettative e le richieste delle persone o dei gruppi a cui vogliamo o a cui dobbiamo appartenere. Ciò significa che la nostra Coscienza personale vigila sul fatto che noi restiamo in contatto con questi gruppi e protegge la nostra appartenenza a quel sistema.

Quando la nostra Coscienza personale si rende conto che le nostre azioni ci allontanano dal gruppo, reagisce con un senso di paura a causa del pericolo di perdere il legame con quel gruppo. Questa paura viene vissuta con un senso di colpa, come cattiva coscienza.

La Coscienza personale ci lega alle persone e ai gruppi importanti per il nostro benessere e per la nostra sopravvivenza ed esclude tutti gli altri. È importantissima soprattutto nella prima fase della vita, ci assicura la sopravvivenza e l'appartenenza ai gruppi che ce la possono garantire.

Il secondo tipo di Coscienza è quella collettiva sistemica; essa è molto più potente della Coscienza personale per quanto riguarda gli effetti. Mentre la Coscienza personale serve alla sopravvivenza e all'appartenenza del singolo, la Coscienza collettiva riguarda una famiglia o un gruppo nel loro insieme e serve alla sopravvivenza dell'intero gruppo e dell'intera famiglia.

Tutte le volte in cui viene violato uno degli ordini dell'amore, questa Coscienza agisce per ripristinare l'ordine violato. Quindi, se per esempio fosse stato violato il diritto di appartenenza (l'uguale diritto di appartenenza è uno degli Ordini dell'Amore di cui ti parlerò nel capitolo successivo), la Coscienza collettiva agirà facendo rappresentare la persona esclusa da un altro membro della famiglia, senza che questi se ne renda conto.

Questo significa che un altro membro della famiglia, nelle generazioni successive si farà carico del destino della persona esclusa e cioè agirà, penserà, proverà sentimenti simili, si ammalerà e perfino morirà in modo simile alla persona esclusa. È come dire che questo discendente è al servizio della persona esclusa e ne garantisce i diritti.

Solo quando la persona esclusa «riprenderà il proprio posto» nel sistema, il membro della famiglia che lo rappresenta sarà libero di vivere la sua vita. Per esempio, se una figlia rinuncia alla propria vita per accudire i genitori malati, e per questo viene disprezzata o presa in giro dagli altri fratelli, in futuro ci sarà una nipote che imiterà la vita di questa zia e, senza esserne consapevole, sarà soggetta alla stessa sorte.

Le Costellazioni familiari, oltre a far emergere tut-

to questo, ci mostrano come ripristinare l'integrità del gruppo e quindi l'ordine violato.

C'è poi la Coscienza spirituale o Coscienza inconscia, che agisce al servizio della vita e dell'amore e che si pone oltre la Coscienza personale e la Coscienza collettiva famiglia.

Le Costellazioni Familiari hanno l'obiettivo di far emergere le dinamiche nascoste all'interno del sistema famiglia, di farne prendere coscienza e di scioglierle, così da consentire all'amore di fluire ripristinando l'ordine venuto meno.

Spesso si tratta di chiarire i conflitti con i genitori e riprendere il proprio posto nella famiglia di origine prima e nella famiglia attuale di conseguenza, altre volte è necessario abbandonare pesi e fardelli del passato.

Come si svolge una Costellazione

La Costellazione può essere di gruppo oppure individuale.

Sessione di gruppo

Le Costellazioni Familiari si svolgono, di norma, nel corso di seminari di gruppo, dove un partecipante è interessato a esplorare una propria problematica.

Tutti i partecipanti formano un cerchio e tra loro si pone anche il counselor sistemico, colui che condurrà la Costellazione e che aiuterà i partecipanti a guardare le dinamiche che la Costellazione farà emergere. Il partecipante che ha chiesto di trattare una propria problematica sceglie tra gli altri partecipanti le persone che rappresenteranno alcuni membri della sua famiglia di origine o della famiglia attuale e li dispone nello spazio come meglio crede, dopodiché lui stesso si posizionerà in modo tale da potere osservare dall'esterno come si modifica la rappresentazione scenica.

I rappresentanti iniziano a entrare in relazione e a percepire le stesse emozioni e le stesse sensazioni delle persone che stanno rappresentando, questo entrare in relazione non è spiegabile scientificamente, avviene a un livello più profondo, a un livello inconscio.

Durante la rappresentazione scenica, tutti i rappresentanti si muovono come spinti da una forza invisibile, ma allo stesso tempo inarrestabile. Tutte le informazioni sono insite nel Campo morfogenetico e dal Campo vengono alla luce, prendono forma così le dinamiche che danno origine a situazioni disarmoniche.

In questo campo di energia ogni rappresentante

sembra trasformarsi e assumere i tratti di chi rappresenta, porta alla luce i suoi sentimenti e le sue sensazioni, ed emergono le dinamiche familiari che hanno provocato conflitti e blocchi personali nel partecipante che ha chiesto di porre in essere la Costellazione.

Quando si riesce a conoscere queste dinamiche, le si valuta senza giudizio, si accoglie ciò che c'è. Vale a dire che si riconosce quello che c'è come la migliore cosa che potesse essere vissuta per diventare ciò che si è, l'amore riprende a fluire e le problematiche si sciolgono.

Sessione individuale

Nella sessione individuale la persona che è interessata a esplorare una propria problematica, affiancata dal Counselor sistemico, dispone su un piano delle figure (tipo i pupazzetti della Lego) o dei simboli che rappresentano i membri della propria famiglia di origine o attuale.

L'identificazione dei suoi familiari con le figure generalmente avviene con una rapidità straordinaria e già in base a come vengono disposte è possibile avere un'immagine reale della dinamica nascosta all'origine del problema.

Quello che succede è che quella persona inizia

a sentire emozioni, ad accedere a delle sensazioni spesso sconosciute e la Costellazione «si mostra», consentendo di arrivare facilmente alla risoluzione della problematica. La sessione individuale spesso è un'introduzione alla sessione di gruppo.

Differenza tra il sistema famiglia e il sistema azienda

Con le Costellazioni si possono esplorare dinamiche che riguardano non solo la famiglia, ma anche il lavoro, le relazioni o qualsiasi altro argomento. Quello che emerge quasi sempre è che le Costellazioni che riguardano il lavoro rispecchiano le dinamiche familiari della persona che attraverso la Costellazione ha voluto esplorare una problematica lavorativa.

Questo non è un caso, infatti ognuno di noi tende a ricostruire la struttura della sua famiglia anche all'interno della propria azienda o del team in cui lavora.

Ciò significa che i componenti di un gruppo di lavoro hanno la tendenza ad attribuire ai collaboratori i ruoli dei loro familiari. E questo, naturalmente, potrebbe creare delle grandi difficoltà all'interno di un team.

Vi sono comunque delle differenze basilari tra la famiglia e le organizzazioni lavorative.

- L'appartenenza alla famiglia è imprescindibile, chi fa parte di una famiglia ne fa parte per sempre. Nelle aziende, invece, l'appartenenza, pur essendo così basilare per il buon funzionamento dell'organizzazione lavorativa, è limitata nel tempo e può essere interrotta in ogni momento.
- Un'altra differenza è riconducibile all'obiettivo essenziale. La famiglia è al servizio della vita. Nella famiglia, l'obiettivo finale è mettere al mondo dei figli (anche la sessualità ha come fine la prosecuzione della specie, della vita che continua).
Le organizzazioni lavorative hanno, come obiettivo, la realizzazione di un prodotto o di un servizio che tenda a soddisfare il bisogno del cliente, assicurando il guadagno economico e la gratificazione di coloro che appartengono all'azienda.
- Del sistema famiglia fanno parte tutti i componenti della famiglia. Nel sistema azienda i fattori in gioco sono: il prodotto, i clienti, i dipendenti, il profitto e gli azionisti.

4. L'UGUALE DIRITTO DI APPARTENENZA NEL SISTEMA FAMIGLIA

Il primo Ordine dell'Amore che prendiamo in esame dice: tutti coloro che appartengono alla famiglia hanno uguale diritto di appartenenza e ne fanno parte per sempre.

L'esclusione nella famiglia

Se a un membro della famiglia viene negato il diritto di appartenenza, la famiglia si sente incompleta e perde forza, si determina così un disordine con gravi conseguenze per tutti i suoi componenti.

Ti faccio alcuni esempi di esclusione.

- Il caso più evidente è quello che si verifica quando un membro della famiglia viene ucciso, e l'aborto volontario è il caso più diffuso.
- Un'altra forma di esclusione si verifica quando un bambino viene abbandonato, oppure viene dato in adozione, o quando, frutto di una relazione sentimentale parallela a quella ufficiale, viene tenuto nascosto, o ancora quando è vittima di un aborto posto in essere senza farlo sapere a nessuno.

- Un altro caso si verifica quando un componente della famiglia viene escluso perché ci si vergogna di lui, per esempio perché ha abbracciato un altro credo, oppure ha qualcosa da farsi perdonare, oppure perché è gay, oppure ha degli handicap.
- Anche i bambini dimenticati, quelli che non vengono più nominati o ricordati, appartengono al sistema famiglia, e la loro dimenticanza concretizza un'esclusione. Per esempio, un bambino nato morto, oppure morto prematuramente, o vittima di un aborto spontaneo, o anche un bambino morto già nel grembo della madre.

Le conseguenze dell'esclusione nella famiglia

Nella famiglia dove si è verificata l'esclusione nasce un "movimento" che cerca di recuperare il componente escluso o dimenticato, così da restituirgli il posto che gli spetta di diritto.

Fino a quando questo non avviene, l'escluso viene «rappresentato» da un altro membro della famiglia. Questo membro della famiglia, che si è fatto carico di rappresentare nel sistema chi è stato escluso, si sentirà anche lui rifiutato e farà propri sia i sentimenti che i sintomi dell'esclusione patiti dal componente escluso, sia il suo destino.

Nelle Costellazioni Familiari, questo «movimento» viene definito «irretimento». Di questo fenomeno, colpisce il fatto che un componente della famiglia che non era in nessun modo responsabile dell'esclusione (spesso essa risale alla generazione precedente o addirittura a quella prima ancora) se ne sia fatto carico inconsapevolmente.

L'irretito viene «prescelto» per questo compito dalla Coscienza collettiva, una forza che va al di là delle nostre concezioni di colpa e innocenza e che, come abbiamo visto, agisce per ripristinare l'ordine all'interno del sistema famiglia, ricongiungendo quello che è separato.

Il metodo delle Costellazioni Familiari permette all'irretimento di emergere affinché venga risolto, consentendo al membro escluso di essere accolto nuovamente nella famiglia. Sarà così che l'ordine verrà ristabilito.

Chi appartiene alla famiglia

In generale:

- tutti i consanguinei.

In particolare:

- i genitori e i loro fratelli naturali, inclusi quelli abortiti, abbandonati, dati in adozione e dimenticati;

- i partner precedenti dei genitori;
- i fratelli legittimi e i fratellastri;
- i nonni, ma senza i loro fratelli, anche se esistono eccezioni che variano da caso a caso;
- i partner precedenti dei nonni;
- tutti i bambini, anche quelli dimenticati, abortiti, abbandonati, dati in adozione e dimenticati, inclusi i fratellastri e i fratelli legittimi;
- tutti coloro che con la loro morte precoce o con la loro sfortuna hanno procurato un vantaggio agli altri membri della propria famiglia, contribuendo alla loro sopravvivenza e a quella dei loro discendenti;
- tutti coloro che sono morti per colpa di uno o più componenti della famiglia;
- gli assassini esterni alla famiglia di uno o più membri di essa;
- tutti coloro che noi rifiutiamo o verso i quali ci sentiamo debitori.

5.

L'UGUALE DIRITTO DI APPARTENENZA NEL LAVORO

Anche all'interno del sistema azienda, così come nella famiglia, tutti coloro che ne fanno parte devono essere rispettati e avere un posto.

Il diritto di appartenenza, nel caso dell'azienda, viene determinato in base alle competenze e alle prestazioni della persona.

Adesso lascia che ti racconti due storie, quella di Vanni e quella di Nicola.

Storia di Vanni, ovvero conseguenze di un'esclusione in ambito lavorativo

Vanni lamenta una grande difficoltà economica e continui insuccessi nel lavoro.

«Non riesco, non solo ad avere successo nel lavoro, ma, per quanto io mi impegni, non riesco nemmeno a mantenere lo stesso impiego per più di qualche anno. Tutti i lavori che, con impegno ed entusiasmo, intraprendo si trasformano poi in un fallimento e questo mi rende veramente triste. Non capisco perché, nonostante la mia diligenza tutto finisca, il più delle

volte, nel nulla. Una parte di me vorrebbe mantenere il lavoro, raggiungere finalmente una tranquillità economica e concretizzare un'appagante vita di relazione, soprattutto nei rapporti con i colleghi, ma c'è poi una sorta di propensione istintiva a volermi isolare, a volermene rimanere in disparte. In realtà a me piace stare in mezzo agli altri, ma la sensazione che spesso mi assale è un forte desiderio di rimanere solo».

Vanni racconta anche di come, dopo che aveva interrotto due corsi di laurea senza approdare a niente, fosse riuscito, con grande fatica, a ottenere una laurea in Economia e Commercio. Parla anche del suo rapporto col denaro: spende tutto quello che guadagna e a volte sperpera anche di più di quello che ha. Il suo bisogno è quello di crearsi una stabile situazione lavorativa e finanziaria.

Vanni è animato da ottime intenzioni, ha una grande motivazione a riuscire bene nel lavoro soprattutto perché la sua famiglia di origine è una famiglia stimata e benestante, i cui membri sono tutti capaci e affermati professionisti, e lui non vuole essere da meno. Eppure c'è sempre qualcosa che lo spinge a fallire.

Un'accurata osservazione della sua storia familiare fa emergere i primi indizi.

Alla domanda se ci fosse qualcuno in famiglia che non ha avuto successo in campo professionale, la sua risposta, dopo solo un attimo di esitazione, è: «Sì, mio nonno! Era un direttore di banca, manteneva la sua famiglia in uno stato di tranquillità economica. Ma, in seguito, si scoprì che aveva una relazione con un impiegato della stessa banca e fu costretto a lasciare il suo posto di lavoro. Naturalmente anche la famiglia lo allontanò e di lui non si parlava mai. Era motivo di vergogna, un gay, per l'amor del cielo! Per questo motivo tutti preferivano non pronunciare nemmeno il suo nome e cercare di dimenticarlo».

Vanni aveva scoperto questa storia solo per caso. Un giorno, spulciando un vecchio album di famiglia, aveva trovato una vecchia foto di suo padre bambino in braccio alla sua mamma, e vicino a loro un ome grande e grosso. Quando chiese a suo padre chi fosse, lui gli disse che era suo nonno Oreste. Vanni non solo non aveva conosciuto questo nonno, ma non ne aveva mai nemmeno sentito parlare.

Come abbiamo già osservato, Bert Hellinger ha fatto una scoperta molto significativa: quando qualcuno viene escluso dalla famiglia, più avanti, un altro

componente di quella famiglia lo sostituisce, comportandosi in modo simile a lui e condividendone le emozioni. Ecco quindi che qualcuno dei discendenti si ritrova irretito con questa persona esclusa. Questo legame accompagna l'irretito per tutta la sua vita.

È un legame molto profondo e si sviluppa in maniera spontanea senza che l'interessato ne sia consapevole o conosca la persona esclusa.

Vanni ricorda che, nel vedere quella foto del nonno, un po' distaccato dalla moglie e dal figlio, aveva provato una strana sensazione, quasi un moto di simpatia e di affetto per quell'uomo grande e grosso. Collega inoltre quell'immagine al ricordo di come, in famiglia si mormorasse che anche un cugino di suo padre fosse omosessuale. Anche questo era, per tutti, motivo di vergogna e di isolamento.

Nella situazione in cui si trova Vanni, è importante, inizialmente, fargli riconoscere questo legame e, successivamente, durante la messa in scena della sua Costellazione, chiedergli di riportare alla memoria il momento in cui ha visto la foto, di ritornare all'emozione che ha provato e di pronunciare la frase:

«Caro nonno, io non ti ho dimenticato, io ti sono fedele, mi comporto come te!»

*Quando Vanni pronuncerà queste parole, proverà una grandissima emozione, inizierà a piangere e dirà:
«Sento che è vero, è proprio così!»*

Soluzione

Facciamo adesso insieme il punto della situazione. Abbiamo visto come la violazione del primo ordine dell'Amore all'interno della famiglia di Vanni abbia creato in lui un blocco nella vita affettiva e lavorativa; Vanni, irriterito, si è ritrovato a vivere le stesse emozioni di suo nonno Oreste, sentendo egli stesso il peso dell'esclusione.

Sono tre i passaggi individuati da Bert Hellinger nelle Costellazioni Familiari per superare l'irritamento e ripristinare l'ordine venuto meno.

Il primo passo è cercare di capire se c'è o se c'è stato qualcuno nella propria famiglia che si è sentito nello stesso modo. È sufficiente immaginare questa persona verso la quale ci si sente in qualche maniera legati, immaginare di mettersi in relazione con lei, magari chiudendo gli occhi, ponendosi in accoglienza, e pronunciare una frase tipo: «Sto come te», oppure «Mi comporto come te».

L'istinto personale permetterà quasi automaticamente di capire se si tratta di una persona che ha

influenza nella nostra vita e quindi se quell'affermazione la si sente come vera.

Il secondo passo è percepire l'amore per questa persona. Sì, hai letto bene: percepire l'amore!

Devi sapere che quando c'è un irretimento a muovere colui che lo subisce è un profondo e inconscio amore per la persona di cui ha preso il fardello.

È un amore che potrebbe anche non essere riconosciuto consciamente, addirittura potrebbe nascondersi sotto un sentimento di rifiuto. Immagina, per esempio, un bambino che abbia una sensibilità tale da avvertire che in famiglia manca qualcuno o qualcosa, una sensibilità che lo induca inconsciamente a mettersi a totale disposizione del sistema per ripristinare quella mancanza.

Quel bambino, però, crescerà e crescendo subirà l'irretimento e, a causa delle inevitabili conseguenti delusioni, potrebbe farsi strada in lui un rifiuto verso se stesso. Ciononostante, anche se sopito, il sentimento d'amore continuerà a sussistere.

Per ripristinare l'ordine, sarà fondamentale che il bambino, diventato un adulto vittima dell'irretimento, percepisca il legame nei confronti del familiare escluso e lasci libero corso al sentimento dell'amore.

Il terzo passo è sciogliersi dal legame attraverso la

stima e il rispetto. Quando un individuo guarda negli occhi il predecessore al quale è legato, vede davanti a sé una persona con il suo stesso destino, con la sua stessa vita.

In modo pressoché spontaneo nasce una sorta di stima e di rispetto verso questa persona. Allora inchinarsi potrebbe essere il modo per esprimere questa ritrovata stima. Sarà così che il legame cieco comincerà a sciogliersi. Allora si potrà fare un passo indietro e lasciare l'altro al proprio destino.

L'emozione che Vanni ha sperimentato nel ricordare il nonno escluso gli ha consentito di comprendere sia il suo legame emozionale con lui sia e che la sua auto-esclusione e la conseguente mancanza di continuità nel lavoro sono legate alla storia di suo nonno Oreste.

Nel riconoscere il nonno come parte del sistema, nel riaccogliere nel cuore la sua esistenza, Vanni può smettere di «vivere» il destino del nonno e condurre la sua vita da uno stato di amore e consapevolezza. Può scegliere di vivere la sua vita.

Nicola: il sabotaggio del proprio successo

Nicola, Niky per gli amici, è un giovane di ventotto

anni, bravo e preparato, ma ha perso il lavoro a causa della sua dipendenza dall'alcol. La sua fidanzata lo ha lasciato per lo stesso motivo.

Anche altri suoi lavori sono terminati per lo stesso problema. Tutte le sue relazioni finiscono miseramente dopo alcuni mesi perché nei momenti in cui si trova in stato di ebbrezza fa delle cose inconsulte.

Nicola, purtroppo, ha questa dipendenza da quando frequentava il liceo. Vorrebbe veramente smettere di ubriacarsi ma, nonostante i buoni propositi, arriva sempre un momento in cui, all'improvviso, non gli importa più nulla né del lavoro e né di chi gli è a fianco.

Ha sempre pensato di farcela da solo e di poter gestire con facilità questa situazione. Ma, dopo l'ennesimo fallimento, ha deciso di voler guardare la sua problematica da un altro punto di vista.

Un suo amico carissimo gli ha consigliato di fare una Costellazione, e durante la rappresentazione della sua situazione sono emerse le dinamiche della sua famiglia.

I suoi genitori, separati ormai da quando Nicola era molto piccolo, hanno sempre avuto un rapporto conflittuale. Sua madre lo aveva allontanato dal pa-

dre quasi subito dopo la sua nascita perché il padre di Nicola era spesso ubriaco.

«Per fortuna tu non sei come lui, non gli somigli in niente!» soleva dirgli sua madre ogni qualvolta gli parlava con disprezzo di suo padre.

Nicola aveva visto suo padre pochissime volte, sapeva che aveva una compagna e un altro figlio con i quali viveva in un'altra città. Sapeva anche che continuava a bere e che viveva grazie all'aiuto della sua compagna e del loro figlio. Quando parla di lui dice: «Non lo conosco, non ho nulla da spartire con lui, ha rovinato la sua vita ed è tutta colpa sua».

Con la madre, invece, Nicola ha, da sempre, un legame molto forte, di confidenza e complicità. Vive con lei e si sente protetto e viziato dal suo affetto.

Il rapporto genitori figli è caratterizzato da due legami: uno che è di aiuto al bambino e l'altro che invece gli è deleterio.

A fare bene è la sensazione di sostegno e sicurezza che devono infondere i genitori. Il bambino deve sentirsi al sicuro, visto, accolto e riconosciuto. Deve avere fiducia nel fatto che i genitori si prenderanno cura di lui e che risolveranno ogni suo problema.

Il legame deleterio è quello in cui il bambino diventa l'amico fidato, «il complice» di uno dei genitori, in questo caso, infatti, il legame si trasforma in un peso che rischia di soffocarlo.

Quello che è successo a Nicola è che la madre, parlandogli male del padre, lo ha attirato dalla sua parte, e lui non ha avuto altra scelta che schierarsi di fianco a lei, diventandone complice.

Quello che accade tra i genitori è una questione loro

È fondamentale tenere presente che il conflitto che sorge tra i genitori è cosa loro, i figli non c'entrano e non vanno coinvolti, essi infatti amano i genitori in egual maniera e per loro sarebbero disposti anche a dare la vita.

Nicola ama suo padre e sua madre eppure è bloccato in un conflitto sorto fra di loro soprattutto a causa dell'avversione di sua madre nei confronti di suo padre.

Poiché i figli amano entrambi i genitori con uguale entusiasmo, e questo indipendentemente da quanto intenso e prolungato sia stato il contatto con loro (la

genitorialità infatti è già sufficiente di per sé a stabilire un legame.

In un caso come questo di Nicola, che si è trovato a doversi destreggiare tra i litigi dei suoi genitori, cosa succede al bambino? Come fa a rimanere in amore con entrambi i genitori?

La risposta è spiazzante: il figlio si dimostrerà esteriormente leale solo a uno dei due genitori ma, sotto sotto, sarà altrettanto leale nei confronti dell'altro genitore attraverso il comportamento.

Apparentemente Nicola, rifiutando il padre, è fedele a sua madre, rimane vicino a lei e sta dalla sua parte. Ha fatto suo il giudizio che la madre ha nei confronti del padre tanto che non si può concedere di provare affetto nei suoi confronti perché questo significherebbe tradire sua madre.

Ma inconsciamente è rimasto fedele anche a suo padre e lo ha fatto riproponendo il suo stesso comportamento! E, proprio come lui, si ubriaca di continuo e fallisce nel lavoro e nelle relazioni. Attraverso il bere si mantiene simile al padre escluso.

Per quanto difficile risulti da credere, questa è la modalità che Nicola ha trovato per mantenere il legame nei confronti del padre.

All'inizio, subito dopo la Costellazione che ha evidenziato questa modalità, Nicola la respinge, si rifiuta di credere che lui sia legato al padre! Trova questa idea assurda! In fondo questo significherebbe smentire tutto ciò che gli è stato trasmesso dalla madre e in cui ha ciecamente creduto fino a quel momento.

Soluzione

Come prima cosa, Nicola deve sganciarsi dal ruolo di alleato della madre nella lotta contro il padre e, in secondo luogo, deve riconoscere l'amore verso suo padre.

Per fare questo è necessario che comprenda completamente la propria relazione con la madre: ciò che lei gli dà ma anche ciò che gli costa. La madre gli ha dato tantissimo e Nicola desidera il suo benessere e per fare questo ha addirittura assunto il ruolo di suo «compagno».

Quando si verificano queste dinamiche, da una parte il figlio si sente grande, importante, per lui è un motivo di orgoglio essere il sostegno di chi gli ha dato tanto. D'altra parte, però, essendo lui «piccolo», non è in grado di soddisfare tale richiesta.

Un figlio non è un partner. Chi tratta così un figlio,

lo carica di un peso notevole e inadatto a lui, difficile da sostenere perché troppo pesante!

Nicola, per la prima volta analizza la sua situazione da un altro punto di vista e pur con grande dispiacere riconosce che deve prendersi la responsabilità della sua vita e che pur amando sua madre deve imporle dei nuovi limiti. In particolare dovrà abbandonare il ruolo di suo alleato nei confronti del padre. Le tensioni e i conflitti che ci sono stati in passato tra i suoi genitori ora dovrà considerarli una loro responsabilità. Lui è solo il figlio, loro sono grandi e lui come figlio prende da entrambi.

Una frase risoltrice è: «Quello che c'è tra voi è una vostra responsabilità, io sono solo vostro figlio».

Ciò che renderà libero e finalmente adulto Nicola è il suo nuovo atteggiamento interiore. Più ritroverà il legame e l'affetto verso il padre e sempre meno avrà bisogno di ricorrere all'alcol.

Tutto questo non significa che dovrà abbandonare la madre, basterà semplicemente che riconosca di essere solo il figlio e non il compagno di lei.